

# Editoriale

*Fabrizio Mandreoli*

Si avverte una crescente sensibilità riguardo all'ambiente e alla cura della natura, e matura una sincera e dolorosa preoccupazione per ciò che sta accadendo al nostro pianeta. Facciamo un percorso, che sarà certamente incompleto, attraverso quelle questioni che oggi ci provocano inquietudine e che ormai non possiamo più nascondere sotto il tappeto. L'obiettivo non è di raccogliere informazioni o saziare la nostra curiosità, ma di prendere dolorosa coscienza, osare trasformare in sofferenza personale quello che accade al mondo, e così riconoscere qual è il contributo che ciascuno può portare.<sup>1</sup>

La «nuova» terra che era l'oggetto di una speranza così grande appare oggi in tutta la sua novità, ma sotto una forma totalmente impreveduta, quella di un minuscolo involucro, infinitamente antico e fragile, tessuto dai viventi interconnessi e di cui bisogna imparare a prendersi cura per far sì che non scompaia del tutto. Non più l'oggetto di una attesa escatologica lontana, ma di un'azione presente che giudica ognuno di noi con lo stesso giudizio risoluto del ricco del racconto evangelico: Cosa ne hai fatto del tuo mondo?<sup>2</sup>

La situazione mondiale climatica – di cui la crisi planetaria del Covid-19 si rivela come un epifenomeno<sup>3</sup> – interroga profondamente ogni persona che vive sulla terra e ogni generazione. La voce autorevole del vescovo di Roma è intervenuta sul tema con il testo – preciso, aggiornato e profetico – dell'enciclica *Laudato si'* (LS) sulla cura della ca-

<sup>1</sup> FRANCESCO, Lettera enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune (24.05.2015), n. 19.

<sup>2</sup> B. LATOUR, «Mutamento ecologico e cosmologia cristiana», in *Vita e Pensiero* (2021)6, 11.

<sup>3</sup> Cf. B. LATOUR, «Never let a good crisis go to waste», in *The Guardian*, 25<sup>th</sup> December 2021; su questo si veda anche il lavoro di teatro civile e di natura documentaristica *La fabbrica del mondo* a cura di T. PIEVANI e M. PAOLINI.

sa comune. Il documento mostra con grande chiarezza come tutti i fenomeni umani e non umani siano tra loro connessi.<sup>4</sup> L'attuale congiuntura non riguarda, dunque, solamente qualche aspetto della vita umana sul pianeta, ma tocca trasversalmente tutte le questioni – dal geologico allo spirituale – e tutti gli esseri umani e non umani che abitano e formano la terra.<sup>5</sup> Tutto è – non retoricamente – connesso e interrelato<sup>6</sup> a livello diacronico e sincronico. Si tratta di una conferma di quanto già decenni fa Teilhard de Chardin aveva intuito nella sua vasta opera di antropologo e teologo. Intuizioni e persuasioni che ora mostrano tutta la loro importanza e capacità euristica. In tale frangente inedito in cui gli strati della realtà – con le loro correlative interpretazioni – sono in profondo sommovimento anche la teologia cristiana è spinta ad interrogazioni nuove e radicali sul proprio modo di procedere, sulle domande a cui cercare risposta e sulla rilettura dei propri contenuti. La natura e la cultura, la politica e la scienza, la filosofia e la teologia:<sup>7</sup> tutte le discipline umane sono chiamate ad un profondo ripensamento e ad entrare in questo campo di tensioni e polarità drammatiche.<sup>8</sup> È in questo quadro complesso in cui sembra che le nostre bussole moderne – scientifiche, culturali, politiche e teologiche – abbiano smesso di funzionare in maniera adeguata che si può incontrare la multiforme riflessione di alcuni autori – Ivan Illich, Paolo Prodi, Isabelle Stengers, Michel Serres, Elena Pulcini, Christoph Theobald e altri/e – che, pur partendo da presupposti e metodi diversi, incoraggiano prese di coscienza coraggiose e ripensamenti necessari. Tra questi si ha la riflessione di Bruno Latour che in questi ultimi cinquant'anni ha dato un contributo importante a comprendere meglio l'interconnessione e la complessità del reale. Latour è

**4** Cf. LS 117.138.

**5** Per una bella introduzione in forma letteraria al tema si veda FILELFO, *L'assemblea degli animali. Una favola selvaggia*, Einaudi, Torino 2021.

**6** Cf. LS 16.

**7** La qualità della congiunzione «e» tra le grandezze su-indicate ha nella riflessione di Latour una densità specifica, si veda B. LATOUR, *Politiche della natura. Per una democrazia delle scienze*, Raffaello Cortina, Milano 2000 e *Id.*, *Non siamo mai stati moderni*, Elèuthera, Milano 2009.

**8** Cf. R. KEUCHEYAN, *La natura è un campo di battaglia. Saggio di ecologia politica*, Ombre corte, Verona 2019; M. IOFRIDA, *Per un paradigma del corpo: una rifondazione filosofica dell'ecologia*, Quodlibet, Macerata 2019 e S. PETROSINO – M. IOFRIDA, *Contro il post-umano. Ripensare l'uomo, ripensare l'animale*, EDB, Bologna 2017.

un sociologo, antropologo e filosofo francese<sup>9</sup> che ha svolto una ricerca complessa e unitaria capace di toccare molti aspetti della ricerca scientifica, culturale, antropologica, politica; da una ventina d'anni sta inoltre contribuendo in maniera rilevante per cogliere la posta in gioco della vicenda ambientale – che è al contempo umana e terrestre, sociale e politica, culturale e naturale – insieme con le ragioni profonde di una insensibilità climatica diffusa e irresponsabile.<sup>10</sup>

Il presente Dossier cerca di affrontare alcune tra le molte domande che l'itinerario intellettuale di Latour pone ad una riflessione teologica che desidera comprendere i segni dei tempi – i segni del Regno e quelli dell'anti-Regno – e le sfide culturali attuali per poter aiutare nel sostenere una prassi più giusta e responsabile per il presente e per il futuro. Vista la complessità dei temi e dello strumentario di Latour e la sua relativa novità per una interrogazione teologica si è svolto un lavoro collettivo con una prospettiva inter- e trans-disciplinare nel tentativo di ricostruire il percorso latouriano, di individuarne gli snodi complessivi e di comprenderne le questioni concernenti in maniera diretta o indiretta la teologia cristiana. Il gruppo di lavoro è partito dalla lettura di un testo comune<sup>11</sup> – curato con grande competenza da Nicola Manghi – sull'*Essere di questa terra* – ossia sul posizionamento tra *guerra e pace al tempo dei conflitti ecologici* – per poi allargare lo spettro delle letture a tutto l'arco della produzione latouriana. Si tratta solo di un inizio: il presente Dossier vuole, infatti, essere una prima tappa di un gruppo di lavoro dalle molte competenze (teologia sistematica e fondamentale, sociologia, antropologia, filosofia, esegesi, storia del cristianesimo, ingegneria ambientale, teologia morale sociale) che speriamo possa coinvolgere progressivamente altri attori per la redazione di ulteriori esperienze di riflessione condivisa.

<sup>9</sup> Per un'ottima rassegna dell'ampia bibliografia e per un'attenta presentazione generale si consulti il sito dell'autore <http://www.bruno-latour.fr/> (ultimo accesso: 24.01.2022).

<sup>10</sup> Per questo tema si veda – in <https://www.collegedesbernardins.fr/intervenants/bruno-latour> e <https://www.collegedesbernardins.fr/content/une-anthropologie-de-la-nature-face-gaia> (ultimo accesso: 24.01.2022) – la riflessione teologica ed ecologica condotta presso il Collège des Bernardins di Parigi dal titolo: *Les sources de l'insensibilité écologique: cerner l'origine proprement religieuse de l'insensibilité écologique, tout en l'explorant, dans la voie ouverte par le travail de Bruno Latour*.

<sup>11</sup> B. LATOUR, *Essere di questa terra. Guerra e pace al tempo dei conflitti ecologici*, Rosenberg & Sellier, Torino 2019.

Descriviamo ora brevemente l'impianto del presente Dossier. In un primo contributo di Nicola Manghi si tratta del tema della scrittura/Scrittura in Latour in cui a partire da una rilettura originale dell'opera di Rudolf Bultmann, il filosofo francese mette a punto un metodo «esegetico» che applicherà a molti aspetti dell'esperienza scientifica, politica e antropologica. Il testo si concentra inoltre su come metodo e teoria, in Latour, sfumano spesso l'uno nell'altra.

In un secondo contributo Vincenzo Rosito presenta il senso per cui il pensiero e l'opera di Bruno Latour interrogano il modo di fare teologia oggi. Latour è tra gli autori contemporanei che aiutano a ripensare la teologia in quanto pratica e impresa condivisa di assemblaggio e convocazione. Proprio l'assemblaggio costituisce un paradigma alternativo e originale nella composizione degli spazi dove lo «studio» ha sempre più la forma dell'impresa comune e della trasformazione del mondo.

In un terzo testo a quattro mani di Stefania De Vito e Michele Zanardi vengono indagate le tracce della consuetudine latouriana con il dibattito intorno all'ermeneutica che ha segnato le varie fasi della ricerca sulla storicità della Scrittura e dei Vangeli. Sociologicamente, la Chiesa cristiana viene studiata da Latour come un'agenzia dedita sin dall'inizio a distinguere la tradizione dai possibili tradimenti del messaggio originario di cui si ritiene portatrice teologicamente autorizzata; in questo, diviene un luogo di osservazione privilegiato per una etnologia della conoscenza ossia per uno studio attento dei vari criteri ermeneutici praticati da contesti umani – storici e geografici – differenti e per comprendere meglio le dinamiche della tradizione. Inoltre, Latour mostra come il linguaggio religioso – orientato alla custodia della verità e alla dinamica della conversione – più che contrapposto debba essere considerato complementare a quello scientifico esaltato dalla modernità: nella riflessione intorno al «nuovo regime climatico», è ritenuto fondamentale il metodo con cui la teologia si dispone a tradurre nel presente i suoi sistemi di significazione.

In un quarto contributo Marco Giovannoni affronta una questione che Latour ha toccato nei suoi primi anni da ricercatore, dopo i propri studi di esegesi e prima del lavoro nei laboratori, ossia la questione della (de)colonizzazione degli approcci culturali moderni e occidentali che contribuirà, a sua volta, allo studio dell'antropologia dei cosiddetti moderni. Il tema è molto ricco per la teologia cristiana e tocca la questione del rapporto tra culture e della inculturazione – o meglio inter-culturazione – dell'annuncio evangelico.

In un quinto articolo Matteo Prodi si preoccupa di studiare gli esiti più «pratici» del pensiero di Latour per quanto riguarda la custodia della casa comune. La dialettica tra le categorie chiave di Gaia e quella dell'Antropocene<sup>12</sup> può essere una dialettica feconda per un nuovo paradigma che affronti la «crisi» ambientale;<sup>13</sup> in questo l'impostazione dei quattro principi di papa Francesco in *Evangelii gaudium* può essere un punto di partenza capace di interpretare i campi dialettici implicati nel «nuovo regime climatico». L'esito è la comprensione che ogni decisione sull'ecologia deve tenere presente il protagonismo di ogni agente che abita nella nostra terra. Le decisioni pratiche devono partire da qui e possono toccare i temi legati all'acqua, all'energia, ai trasporti, al cibo.

Le tematiche – ne siamo consapevoli – sono tra loro molto diversificate e l'insieme è policentrico, ma abbiamo scelto tale modalità per due motivi. I temi trattati corrispondono al percorso poliedrico del nostro autore e in un primo approccio teologico ci è sembrato necessario, svolgere un lavoro di scavo per mettere in luce i vari aspetti che possono interrogare la teologia in maniera diretta o indiretta. Per questo motivo il Dossier è corredato da due riletture teologiche – la seconda con una certa attenzione sociale – per ricostruire alcuni elementi di unità del percorso e per proporre ulteriori lavori di scavo. Speriamo che il Dossier possa rendere ragione: a) dell'interesse della riflessione latouriana e della sua capacità orientativa,<sup>14</sup> b) della sua rilevanza teologica e umana in relazione ai valori evangelici del Regno e c) dell'inquieta urgenza di «lavorare alla composizione progressiva di un mondo comune» e, quindi, alla possibilità che vi sia per tutti gli abitanti umani e non umani, nel nostro presente e futuro, una terra abitabile insieme.<sup>15</sup>

FABRIZIO MANDREOLI

*Docente stabile di Teologia sistematica*

*Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna*

*Bologna*

mandreoli.fabrizio@gmail.com

12 Cf. S. MORANDINI, *Cambiare rotta. Il futuro nell'Antropocene*, EDB, Bologna 2020.

13 Cf. B. LATOUR, *La sfida di Gaia. Il nuovo regime climatico*, Meltemi, Milano 2020.

14 Cf. ID., *Tracciare la rotta. Come orientarsi in politica*, Raffaello Cortina, Milano 2018.

15 Cf. ID. – N. SCHULTZ, *Mémo sur la nouvelle classe écologique*, La Découverte, Paris 2022.